

ACCOGLIENZA DEL CONSOLE GENERALE DELL'AUSTRIA IN ITALIA

DOKTOR CLEMENS MANTL

Signor Console,

a nome della Comunità di Canale d'Agordo, Le do il mio più cordiale benvenuto.

Il nostro paese si trova geograficamente in una posizione di confine. Antico capoluogo storico, sociale, culturale e religioso della Valle del Biois – composta dai tre comuni di Canale d'Agordo, Falcade e Vallada Agordina – è terra di confine. Fucina di personalità in campo artistico, poetico e religioso, pur essendo un piccolo centro di periferia, fu culla di personalità che raggiunsero fama internazionale, di cui la più famosa è papa Giovanni Paolo I, il papa dei 33 giorni, eletto nel 1978.

Tra le personalità formatesi in questa Valle, alcune ebbero costanti rapporti con l'Austria. Giacomo Alchini (1658-1732) fu "caro a molti Principi teutonici del sacro romano Impero", fu prefetto aulico del Principe Arcivescovo di Salisburgo dei Conti di Harrach, poi canonico della Metropolitana di Vienna e infine della chiesa di Salisburgo. Michelangelo Girolamo Alchini (1764-1812) fu professore e prefetto al Collegio Teresiano di Vienna dal 1794 al 1805. Ottavio Pancrazio Fontanive (nato nella vicina Falcade nel 1936) è stato priore dei Carmelitani a Graz per lunghi anni, fino a poco tempo fa.

In passato, con alterne vicende, Canale d'Agordo si è trovato a essere confine di Stato *ab immemorabili* fino al 1918, anno in cui si concluse la Grande Guerra. Questa Valle infatti confinava con il Principato Vescovile di Trento e con quello di Bressanone, poi entrati a far parte dell'Impero Austriaco.

Il Passo San Pellegrino, vera cerniera di contatti tra il mondo austriaco e quello bellunese e veneto, è stato testimone dei rapporti di queste popolazioni con l'Austria, rapporti che per lunghi secoli furono prevalentemente cordiali, specialmente perché molti nostri uomini trovavano fondamentali sbocchi economici a Nord. Molti di essi lavoravano nella zona di Bressanone e in Tirolo in genere.

D'altro canto, fin dal XIV-XV secolo molte maestranze di Schwaz in Tirolo erano presenti proprio qui a Canale d'Agordo – che allora portava anche il nome di Forno di Canale – per estrarre il minerale da cui si ricavava rame e ferro. Ed esse lasciarono una profonda traccia della loro presenza sia nei tedeschismi presenti nel nostro idioma ladino-veneto locale, sia nell'arte.

Tutta la scultura tradizionale presente nelle chiese di questa valle trova la sua origine nelle terre soggette all'Austria: l'altaristica prodotta in Val Gardena, il Flügelaltar di San Simon e quello di Falcade Alto provengono da botteghe attive a Bressanone nel Quattro-Cinquecento. Le stesse campane di questa vallata dal Settecento al 1918 erano state portate a piedi dalla celebre ditta Grassmayr di Bressanone-Innsbruck.

Molti muratori cercarono e trovarono accoglienza nelle terre austriache fino a pochissimi decenni or sono: scalpellini, manovali, garzoni. Ma anche molte ragazze trovarono impiego in Tirolo nelle varie fattorie. E si moltiplicarono, soprattutto tra Ottocento e Novecento, i matrimoni misti.

D'altro canto furono molti gli artisti che dalle valli sottoposte all'influenza austriaca passavano per Canale e lasciavano le loro tracce: Valentino Rovisi di Moena, Tommaso Rasmus di Predazzo, Antonio Longo di Varena di Fiemme, Francesco Sebaldo Unterperger di Cavalese per citarne alcuni, lasciarono molte opere nelle nostre chiese.

In epoca Moderna, le nostre terre furono soggette al dominio veneziano dal 1404, fino alla caduta della Serenissima. L'Austria governò poi queste terre in maniera stabile la prima volta dopo la cessione ad essa del Veneto da parte di Napoleone, dal 1797 al 1805, in virtù del trattato di Campoformio; la seconda volta

con la caduta di Napoleone stesso e la creazione, dopo il Congresso di Vienna, del Regno Lombardo-Veneto, dal 1814 al 1866. Furono anni in cui vennero introdotti importanti servizi per il popolo: l'istruzione obbligatoria (che qui da noi era già stata avviata dal 1600 in forma volontaria e coinvolgeva la maggior parte dei bambini maschi), la sanità, il diritto molto favorevole alle donne e un'amministrazione che teneva conto delle problematiche della montagna.

Nel corso della storia, tuttavia, non mancarono anche i momenti di scontro, che sfociarono in vere e proprie ribellioni e talvolta guerre: dal conflitto del 1439 tra i Visconti e la Repubblica di Venezia, che vide alleate le truppe tirolesi, allo scontro tra Venezia e Sigismondo d'Asburgo nel 1487, fino alle vicende della guerra della Lega di Cambrai (1508-1512) che videro l'Imperatore Massimiliano contrapporsi nuovamente al Governo di Venezia. In tutte queste vicende queste valli, poste ai confini, si trovarono a essere nel pieno dello scontro tra gli opposti eserciti.

Le contrapposizioni più importanti avvennero nel corso della prima guerra d'indipendenza italiana del 1848 e durante la Terza guerra d'indipendenza (1866) che vide passare il Veneto dall'Impero austriaco al Regno d'Italia. Nonostante il cambio di nazione di questa terra, molti uomini e donne continuarono ad andare a lavorare nei territori dell'Impero austro-ungarico, che divenne pertanto un grande sbocco lavorativo in un'epoca – quella degli ultimi decenni dell'Ottocento – caratterizzata da miseria, emigrazione e aumento demografico unito a scarse risorse alimentari. L'Austria-Ungheria rappresentò quindi una sorgente di impiego per molti uomini che andarono a prestare la loro esperienza come muratori, scalpellini, costruttori di ferrovie e molto altro.

Nel frattempo il Regno d'Italia si era vincolato all'Impero Austro-ungarico con la Triplice Alleanza. Tale scelta fu certamente benvista dalla nostra popolazione, poiché favoriva i rapporti tra i due paesi.

Le vicende successive furono invece, purtroppo, le più drammatiche. L'entrata in guerra dell'Italia contro l'Impero Austroungarico divenuto improvvisamente – e senza che il popolo potesse esprimersi – nemico causarono qui atroci drammi. Canale d'Agordo, Falcade, Rocca Pietore confinavano direttamente con l'Austria. Molte donne erano sposate con uomini austriaci della Valle di Fassa. La Grande Guerra li costringeva a sparare contro i propri suoceri, i propri cognati, i propri nipoti, i propri datori di lavoro. I nostri emigranti furono costretti a rientrare in Italia, imbracciare il fucile e sparare contro coloro che fino al giorno prima avevano dato loro da mangiare.

Con la rotta di Caporetto iniziò un dramma nel dramma. La fame, la miseria e la morte coinvolsero anche le truppe austriache e i loro prigionieri russi che stanziavano a Forno di Canale e a Falcade e non avevano più nulla da mangiare, costringendo l'esercito a requisizioni inizialmente evitate e ostracizzate dall'imperatore Carlo e dall'imperatrice Zita.

Inoltre la mancanza di bronzo portò alla tragica scelta di requisire tutte le campane delle chiese, che qui furono frantumate il 18 aprile 1918, in cambio di buoni rilasciati per poter in seguito risarcire tali danni. E in quel frangente si persero per sempre le campane prodotte da Grassmayr.

Così Canale divenne austriaca dal novembre 1917 al novembre 1918. E fu in questo periodo che nacque Giulia Fontanive, tecnicamente “suddita di Sua Maestà l'imperatore d'Austria-Ungheria Carlo d'Asburgo”, il quale – ormai è storicamente provato dalle ampie ricerche effettuate su di lui – procurò in tutti i modi di alleviare le sofferenze del popolo e di porre fine alla carneficina.

Con la fine della Grande Guerra, non si conclusero purtroppo i drammi: l'avvento del Fascismo e del Nazismo, l'alleanza italo-tedesca, poi infrantasi nel 1943, la conseguente annessione della nostra provincia insieme a quelle di Trento e Bolzano direttamente al Terzo Reich e i drammi vissuti durante il Secondo conflitto mondiale, contribuirono a dividerci ulteriormente e a contrapporre fatalmente i due popoli.

Per fortuna però, dopo la fine della seconda guerra mondiale e la ricostruzione dell'Europa ripresero i buoni rapporti tra le due opposte nazioni e ancora una volta molti nostri cittadini trovarono lavoro in Austria.

L'Unione Europea ci ha poi educati e non pensarci più come "nazioni contrapposte", ma come popoli europei, che costruiscono insieme il loro futuro.

Le recenti esperienze dei progetti Interreg ci hanno legato ulteriormente insegnato a collaborare insieme.

Nel 2004 abbiamo portato a termine con il Comune di Hall in Tirolo il progetto "La Valle con i Santi alle finestre", grazie al quale abbiamo restaurato i numerosi affreschi murari che decorano le finestre della Valle del Biois, tradizione condivisa con il Tirolo.

Nel 2020 abbiamo concluso con il Comune di Kartisch e l'Unione Montana Agordina l'inventariazione degli archivi delle latterie storiche del Comune di Canale d'Agordo, comune nel quale è nata la prima latteria cooperativa d'Italia.

Quest'anno poi è iniziato un nuovo progetto che vede uniti il Museo Albino Luciani di Canale d'Agordo e il Museo della Ferrovia di Lienz nell'obiettivo comune di valorizzare il proprio patrimonio documentario e fotografico. È significativo che il cardinal Albino Luciani amasse particolarmente il Tirolo. Affezionatissimo al santuario di Maria Weissenstein (Pietralba), che frequentava a piedi da ragazzo, vi passò per molti anni le ferie. Da lì visitava spesso Bressanone e Innsbruck. In particolar modo visitò nel 1975 il santuario di Maria Waldrast, dove nella locale chiesa c'è un piccolo monumento che lo ricorda. Il suo papà, iscritto al partito socialista tedesco, aveva iniziato a lavorare come manovale a Innsbruck all'età di 11 anni nel 1883. E, passando per Innsbruck, ebbe una grande ispirazione che si trasformò in due lettere raccolte nel suo best-seller "Illustrissimi": una interessante lettera ammirata ad Andreas Hofer, ringraziandolo per il suo esempio *Für Gott...für Vaterland* e una a Maria Teresa d'Austria, in cui esprime il suo rispetto per la grande sovrana austriaca.

Per concludere in bellezza, vista la diffusione delle molte e antiche birrerie dell'Austria, non va male ricordare che proprio qui a Canale, nel 1847, è nata una delle primissime birrerie della penisola italiana, proprio negli anni in cui qui governava l'Austria.

Quindi, *Prost* all'Unione Europea, di cui oggi ricorre la festa, *Prost* alla nostra cara Giulia Fontanive, che oggi festeggiamo per i suoi 103 anni, proprio nel giorno della Festa d'Europa, sia come cittadina italiana che come ultima cittadina d'Austria nata nel nostro territorio!

Buona festa a tutti!

Flavio Colcergnan, sindaco di Canale d'Agordo

Canale d'Agordo, 9 maggio 2021, Festa dell'Europa.